

DEMOCRAZIA PROLETARIA

UNA POLITICA PER IL DISARMO

In Italia c'è oggi un partito che con continuità e coerenza ha posto e pone come elementi qualificanti della propria proposta politica le questioni del Disarmo Unilaterale, della riduzione generalizzata delle spese militari, della riconversione dell'industria bellica in industria di pace, della piena tutela del diritto all'obiezione di coscienza, di una diversa collocazione internazionale dell'Italia (fuori della NATO in favore del non allineamento), del riconoscimento per tutti i popoli del diritto all'indipendenza e alla autodeterminazione.

Tale partito è DEMOCRAZIA PROLETARIA.

L'emergere di un movimento di massa contro la installazione degli euro-missili e più in generale contro il riarmo indiscriminato messo in atto dalle due superpotenze, ha imposto a tutte le forze politiche di misurarsi con un tema spinoso e ingombrante come quello della pace e del disarmo.

Molta ideologia e altrettanta malafede sono state consumate dai partiti filoamericani per giustificare la loro completa adesione alla politica guerrafondaia della NATO -definita necessaria al mantenimento della sicurezza e della pace- per difendere le loro scelte di riarmo e rivendere con orgoglio lo spazio che il nostro paese si è guadagnato come mercante di armi ad alto livello.

IN UN PERIODO IN CUI TUTTI SI SCIACQUAVANO LA BOCCA CON LA PAROLA PACE L'ITALIA HA AVUTO LA PIU'INTENSA POLITICA DI RIARMO E DI POTENZIAMENTO DELL'APPARATO MILITARE IN CHIAVE OFFENSIVA DAL DOPOGUERRA AD OGGI.

Il tutto accompagnato dall'atteggiamento militarista e interventista del Ministro della Guerra Lagorio, -socialista- e da un preoccupante nuovo impulso dato ad atteggiamenti nazionalistici di stampo prettamente reazionario che si speravano superati definitivamente.

PARLARE DI PACE NON E' SUFFICIENTE

In questa situazione, dove chi prepara la guerra si dichiara pacifista, NON E' CREDIBILE UN IMPEGNO PER LA PACE che non si prefigga lo scopo di modificare le concrete situazioni, scelte politiche, i comportamenti in cui politica di riarmo e tendenze alla guerra praticamente si attuano.

NON E' CREDIBILE PARLARE DI PACE SENZA PARLARE DELLA NATO !!!

L'unica maniera, realistica e non parolaia, di condurre una lotta serrata in favore della pace e del disarmo è quella di opporsi radicalmente e globalmente alle scelte del Governo italiano.

Occorre porsi quegli obiettivi che sia sul piano pratico che su quello culturale e morale siano in grado di rappresentare una alternativa pacifista alla attuale politica italiana e alla logica militarista ed imperialista che la ispira.

- Disarmo Unilaterale

E' pericoloso e illusorio affidare in un disarmo affidato alla trattativa fra le due superpotenze ed ispirato alla logica dell'equilibrio del terrore, e che la presente situazione di proliferazione nucleare e di crescente tensione internazionale è frutto di tale politica. Deriva da qui la necessità di atti unilaterali di disarmo come atti di civiltà e come unica possibilità politica di fermare la corsa agli armamenti. Più in specifico è necessario il rifiuto dell'Italia ad ospitare qualsiasi arma nucleare e trasformare l'esercito in una struttura democratica ed integrata con la protezione civile i cui compiti militari siano esclusivamente di difesa del territorio nazionale, escludendo qualsiasi avventura fuori dai confini.

- Riduzione delle spese militari e riconversione della industria bellica

Di fronte all'enorme ed assurdo spreco di risorse nel settore militare, oltre la metà della popolazione mondiale vive nell'indigenza quando non muore di fame. Anche in Italia si tagliano le spese per la salute e si raddoppia il bilancio militare. Ridurre le spese militari vuol dire liberare risorse utilizzabili per migliorare la qualità della vita e dello sviluppo; risorse che consentirebbero, fra l'altro, di finanziare la riconversione dell'industria bellica per produzioni socialmente utili.

-Uscita dell'Italia dalla NATO

Non si può con coerenza perseguire una politica di disarmo e di pace ed appartenere ad una alleanza militare che del riarmo e delle tensioni internazionali è causa determinante. Debole e contraddittoria è infatti la posizione del PCI, che si oppone alla installazione degli euromissili (ed in maniera subordinata alla trattativa USA-URSS) ed accetta però il patto militare che di tale installazione fa obbligo al nostro paese. Un'Italia non allineata potrebbe, molto più di adesso, essere un fattore di pace in Europa e nel Mediterraneo; potrebbe assumere un ruolo diverso, di collaborazione e non di sfruttamento, verso i paesi del terzo mondo; potrebbe infine con questa sua scelta favorire il processo di distensione e di dissoluzione dei blocchi militari, condizione questa indispensabile alla instaurazione di un più giusto ordine internazionale.

- Sostenere la lotta per l'indipendenza e l'autodeterminazione dei popoli

Siamo consapevoli che non è possibile né auspicabile il mantenimento della pace senza libertà ed autodeterminazione per tutti i popoli e per questo, mentre sollecitiamo il non allineamento dell'Italia, ci battiamo per un suo più puntuale e coerente impegno in difesa dei diritti dei popoli ancora oggi oppressi dall'imperialismo, e da cui sono negati gli elementari diritti umani e civili. Riteniamo urgente da esempio il riconoscimento dell'OLP, il sostegno del Nicaragua attaccato dagli USA, la solidarietà attiva con la lotta dei lavoratori polacchi e del popolo Salvadoregno e si potrebbe continuare ancora ...

PER DISCUTERE QUESTI OBIETTIVI DEL MOVIMENTO PER LA PACE DEMOCRAZIA PROLETARIA ORGANIZZA MERCOLEDI' 22 GIUNGO ALLE ORE 21 NELLA SALA CENERINI VIA PIETRALATA UNA

ASSEMBLEA PUBBLICA

INTERVENTI DI DEMOCRAZIA PROLETARIA, LEGA PER IL DISARMO UNILATERALE
LEGA OBIETTORI DI COSCENZA, COORDINAMENTO ANTIMILITARISTA BOLOGNESE